

Arte Rupestre nella zona di Finale Ligure (Liguria occidentale): culti e pratiche religiose preistoriche

Autori: Alfredo Pirondini *, Gian Paolo Bocca *, Filippo Pirondini *, Cecilia Pirondini *, Cesarina Villa *

* Il Finalese: Studi e Ricerche
<http://ilfinalese.blogspot.it>

Sommario

Numerosi siti archeologici e manufatti risalenti alla preistoria ritrovati presso Finale Ligure (Liguria occidentale), sono correlati alle prime manifestazioni dei culti umani. Gli Autori, alla luce di questi risultati, esplorano le radici primitive del fenomeno religioso.

Introduzione

Come descritto in precedenza (14), (15), il fattore religioso è parte integrante della vera natura dell'uomo. Si manifesta, in altre parole, con domande "radicali e non sopprimibili" come: "qual è il significato della vita, del dolore e della morte?" ed anche: "perché vale la pena di vivere?". Queste domande sono connaturate all'esistenza umana e gli uomini hanno sempre cercato di mettere in relazione le loro vite di esseri, destinati a morire, con il senso totale della vita stessa. La ricerca archeologica condotta dagli Autori di questo lavoro nel Comprensorio di Finale Ligure ha confermato che, fin dall'inizio della sua esistenza, l'uomo aveva un rapporto con il mistero della trascendenza.

Descrizione

Il Finalese è un "unicum". Dal punto di vista geologico, infatti, l'alta frequenza delle caratteristiche carsiche (con la formazione di cavità naturali) promuove, fin dall'antichità (350000 anni fa), la presenza umana.

La scoperta di "bifacciali" negli insediamenti dell'Altopiano delle Manie e nella Grotta delle Fate risale, infatti, alla presenza di Homo Erectus. Gli scavi condotti nella Grotta delle Fate e l'Arma (termine ligure che indica una grotta) delle Manie hanno riportato alla luce i resti scheletrici di Homo Neanderthalensis che è vissuto durante il Paleolitico Medio (120000 a 38000 anni fa). È con i Neanderthal che appare la prima documentazione certamente legata alla religiosità: le sepolture dei morti. Esse avvenivano nelle grotte stesse, erano ovali, ricoperte di lastre di pietra. Questo rito dimostra il rispetto di questi uomini primitivi per i morti. La presenza simultanea nella sepoltura di oggetti della vita quotidiana (cibo, utensili in pietra e gioielli con decorazioni incise) e ocre rosse (che probabilmente richiama il sangue come elemento vitale) potrebbe essere correlata alla speranza di una nuova vita dopo la morte del corpo.

Circa 38.000 anni fa nel Paleolitico Superiore, durante l'ultima grande glaciazione che ha segnato l'estinzione di Neanderthal, apparve Homo Sapiens: nella grotta di Arene Candide furono trovate diverse tombe, tra le quali la più nota è quella del "Giovane Principe" (risalente a 24.000 anni fa), così chiamato per il ricco abbigliamento che avrebbe dovuto accompagnare questo uomo, morto prematuramente, nella sua vita, dopo la morte fisica.

Nel neolitico (che si è sviluppato in Liguria, dal 5800 al 3600 a.C.) l'uomo, cacciatore nomade e raccoglitore, divenne un contadino e allevatore. Il miglior controllo delle risorse naturali, ha reso

l'uomo sedentario, ha portato ad un aumento della popolazione con il cambiamento simultaneo nell'organizzazione sociale e l'introduzione del concetto di "proprietà". In meno di 2.000 anni la vita dell'uomo è cambiata in modo significativo rispetto ai 2 milioni di anni precedenti: una mutazione radicale conosciuta come la "rivoluzione neolitica".

Nella Riviera Ligure, questi cambiamenti sono stati favoriti, secondo le recenti osservazioni (3), (5), (6), (12), (21), (23), (29) dalla presunta migrazione di nuovi popoli dal sud e centro Italia.

I reperti archeologici delle Arene Candide, dell'Arma della Pollera e del Riparo sotto roccia di Pian del Ciliegio (presso l'Altopiano delle Manie) sono in gran parte databili al periodo della "Cultura della Ceramica Impressa" (Neolitico Antico: 5800 a 5000 a.C.) e "Cultura dei vasi a Bocca Quadrata" (Neolitico Medio: da 5000 a 4200 a.C.). Tali ritrovamenti sono per lo più associati a culti e rituali che si sono sviluppati nel bacino del Mediterraneo, legati alla riproduzione e alla crescita di piante e animali. La scoperta delle caratteristiche figurine femminili, sembra infatti legata a propiziare la fertilità della terra e delle greggi (6).

Dal 4 millennio a.C., l'uomo ha aumentato le conoscenze relative al trattamento dei minerali metalliferi. A seguito dello sviluppo della metallurgia, le comunità si sono organizzate con modalità sempre più complesse e con vere strutture gerarchiche. Le fortificazioni (foto 1), note come Castellieri o Castellari, sono state costruite in luoghi elevati. Nel Finalese sono stati ben studiati: il Castelliere di Verezzi, il Castelliere delle Anime sulla Rocca di Perti, Sant'Antonino e Monte Sant'Elena sopra Bergeggi.

Sono state definite identità etniche differenti, legate a zone geografiche distinte. Nell'Italia settentrionale e nella Francia meridionale, tra l'età del bronzo medio (circa 1.600 a.C.) e la prima età del ferro (circa 900 a.C.) : appaiono i caratteri di una nuova popolazione: gli antichi liguri, uno dei gruppi etnici pre-romani in Italia.

Tra la fine del quinto millennio e l'inizio del terzo millennio a.C. (un periodo che copre l'età neolitica e del bronzo), si è sviluppata una civiltà legata al culto della pietra. Sono stati eretti edifici megalitici: menhir singoli e / o allineati, dolmen e cromlech (recinti megalitici). La presenza di tali strutture è spesso legata a aree di rocce incise, che si credono contemporanee tra loro.

Il significato di questa vicinanza potrebbe essere spiegato come segno della presenza del "sacro". A questo proposito, l'incisione delle "preghiere" conferma questa ipotesi. Le coppe e le grondaie, invece, possono essere utilizzate come contenitori e raccoglitori di liquidi (organici e / o meteorici) per scopi rituali (7), (8), (9), (10), (11), (25), (26). I "cruciformi", invece, possono essere, d'altra parte, segni di cristianizzazione e, come tali, essere attribuiti a tempi più recenti. Ciò confermerebbe la frequentazione di questi siti anche in epoca romana, medievale e, forse, ancora più recente, con scopi (caccia, allevamento animale, agricoltura) che differivano dagli originali.

Con l'età del ferro (che in Liguria si sviluppò tra il 900 e il 180 a.C.) compaiono le statue a forma di stele (o stele antropomorfe): queste pietre in piedi con incisioni sono ben rappresentate nella Lunigiana (Liguria Orientale). Attualmente, due esempi di questi manufatti trovati nel Finalese sono le stele rudimentali di Pila delle Penne (foto 3 e 4) e di Bric Le Pile (foto 6).

La religiosità dell'uomo preistorico si manifestava, secondo le teorie più attuali, nella venerazione dei morti, dei picchi di montagne, di sorgenti, fiumi, alberi, fenomeni atmosferici (tuoni e fulmini) e di corpi celesti, in particolare il sole e la luna, ma anche di costellazioni di stelle.

Nell'ambito delle strutture astronomiche orientate del Finalese sono stati compresi:

"L'Osservatorio" di Bric Pianarella, menhir e dolmen di Verezzi, dolmen di Monticello. Inoltre rocce e tavole a forma di altare si trovano sulle cime più alte della zona: Monte Cucco, Rocca degli Uccelli, Bric del Frate, Arma Strapatente, Bric di Sant'Antonino, Pila delle Penne, Bric Le Pile (25), (26).

Tutte queste strutture megalitiche, come descritto in precedenza, sono situate in prossimità di rocce incise conosciute: Ciappu de Cunche (cioè Ciappo delle Conche. Il termine "Ciappo", nel Finalese indica una grande lastra di pietra), la Ciappu de Cunchette (Cioè Ciappu dei Cexi o Ciappo dei Ceci), Ciappu del Sà (cioè Ciappo del Sale), Ciappo della Valle dei Frassini - per nominare solo il più grande - con la presenza di preghiere, croci, tazze e canali di scolo. (Foto 2).

La datazione di questi resti archeologici non è univoca. L'esistenza di altre strutture analoghe

nell'area europea è ben nota.

Ricordiamo, infatti, quanto è stato riportato in numerosi studi che si riferiscono al santuario di Panoias (Portogallo settentrionale). Qui, accanto a una grossa roccia con vasche, canali e cospelle, è presente la seguente iscrizione latina del III secolo d.C. (11):

"HUIUS HOSTIAE QUAE CADUNT HIC IMM (ol) ANTUR EXTA INTRA QUADRATA CONTRA CREMANTUR - SAN (GU) È LAC (i) CULIS (iuxta) SUPERFU (ndi) TUR".

(Vale a dire "qui le vittime macellate sono consacrate agli Dei: le loro viscere sono bruciate negli stagni quadrati e il loro sangue è diffuso lungo i piccoli stagni circostanti").

Grandi proiettili rocciosi a Finalese, simili a quelli descritti per il santuario di Panoias, avrebbero potuto avere una funzione analogica, almeno per un certo periodo.

Il fatto che gli "Altari di pietra" siano costruiti in alto, indica probabilmente la volontà di scegliere un sito appropriato per avere una sorta di controllo visivo dei luoghi sottostanti, anche in relazione alla sacralità delle stazioni collinari e dei picchi di montagna, tipica delle popolazioni ligure-celtiche.

Dolmen e Menhir non sono caratteristici della zona culturale del Finalese e sub-alpina, contrariamente a quanto si pensava fino a pochi decenni fa (Foto 7, 8 e 9).

Credeva, infatti, che la cultura megalitica fosse stata arrestata nella regione delle Alpi, senza attraversare le Alpi. La sola eccezione era la Puglia nell'Italia meridionale, dove invece dolmen, menhir e specchie (cioè cumuli di pietre) furono attribuiti all'influenza di popolazioni provenienti dalla penisola balcanica, attraverso il mare Adriatico. Infatti, nel resto del bacino del Mediterraneo, i megaliti sono ben rappresentati.

Il lavoro di Puglisi: "La civiltà appenninica, Origine delle comunità pastorali in Italia" (27) nel 1959 e la scoperta, pochi anni dopo, della necropoli neolitica di Aosta, ha dimostrato la non fondatezza di questa tesi (4), (7) (8), (9), (10).

Per quanto riguarda la Liguria, nella seconda metà degli anni ottanta del secolo scorso, nell'entroterra a nord di Sanremo (Provincia Imperia), sono stati identificati due tumuli circolari di sepoltura. Uno di loro, studiato con metodi stratigrafici della sezione locale dell'Istituto Internazionale di Studi Liguri, è stato attribuito alla fase finale dell'età del Bronzo (1).

La penetrazione di strutture megalitiche in questa regione è stata quindi dimostrata, presumibilmente dalla vicina Provenza.

Di conseguenza, altri oggetti trovati in Liguria, soprattutto nell'area di Finalese (menzionati solo Menhir e Dolmen di Verezzi), fino ad allora attribuiti, anche se con riserva, alla recente cultura rurale, hanno assunto un significato e una scarsità di resti megalitici in Italia. A differenza delle regioni transalpine (in particolare del nord-occidentale e delle isole), potrebbe essere spiegato dall'aumento dell'avvicendamento delle civiltà nel tempo, che avrebbe radicalmente trasformato l'aspetto dell'area, con conseguente perdita di molti di questi artefatti (7), (8), (9), (10).

Conclusioni

Il senso religioso nasce dunque nella più remota antichità e l'uomo ha iniziato a praticare riti (adorazione dei defunti), a riconoscere la presenza del sacro in alcune formazioni geologiche (ad es. le vette dei monti) e a costruire strutture megalitiche come menhir e dolmen come primitivi templi. Questi manufatti possono essere datati in un periodo di tempo tra la fine del quinto millennio e il terzo millennio a.C.: corrispondente, approssimativamente, ad un'epoca che va dall'età neolitica e dall'età del bronzo (20), (30) e potrebbe corrispondere a quella di altri megaliti già descritti da altri ricercatori e dagli Autori.

La datazione dei petroglifi e dei megaliti descritti è attualmente un problema difficile soluzione, perché trovandosi in luoghi aperti, possono essere facilmente modificati da fattori atmosferici e umani.

L'altare di pietra soprastante l'Arma Strapatente, gli altri altari e le "tavole di pietra" sulle cime dei rilievi Finalesi, i probabili Dolmen di Monticello (vicino a Finale Ligure), le rudimentali Stele

antropomorfe di Pila delle Penne (Foto 3, 4) (25) e di Bric Le Pile (Foto 6) (26), i reperti dell'altopiano di San Bernardino (tra cui l'Osservatorio Bric Pianarella e il Complesso Archeologico di Marcello Dalbuono), ma anche altri megaliti vicini (2, 3, 5, 6, 12, 13, 17, 20, 21, 23, 24, 29, 30, 31), rappresentano solo alcuni esempi che meriterebbero uno studio più dettagliato alla luce delle moderne conoscenze scientifiche (ad es. Archeometria e archeoastronomia, stratigrafia, geologia, ecc.)

Tali ricerche potrebbero, infatti, portare ulteriori rinvenimenti nel territorio della Liguria occidentale e, soprattutto, nel Finalese.

Bibliografia

- 1) Alessi C. (2009) Sanremo (IM). Siti Archeologici a Monte Bignone. Archeomedia - Rivista di Archeologia On-line (settembre 2009). <https://www.archeomedia.net/sanremo-im-siti-archeologici-a-monte-bignone/>
- 2) Bagolini B., Cremonesi G., Il processo di neolitizzazione in Italia, Atti XXVI Riunione Scientifica I.I.P.P. 1987, 21-30.
- 3) Bernabò Brea L., Gli scavi nella caverna delle Arene Candide, I, 1946-II, 1956.
- 4) Bernardini E. Guida alle civiltà megalitiche. Vallecchi, Firenze, 1977
- 5) Biagi P., Nisbet R., Popolazione e territorio in Liguria tra il XII e il IV millennio b.c., in AA.VV., Scritti in ricordo di Graziella Massari Gaballo e di Umberto Tocchetti Pollini, Milano 1986; 19-272
- 6) Capelli C., Cabella R., Del Lucchese A., Piazza M., Starnini E. Archaeometric analyses of Early and Middle Neolithic pottery from the Pian del Ciliegio rock shelter (Finale Ligure, NW Italy). ArchéoSciences.2008; 32:115-124. <http://archeosciences.revues.org/index1023.html>
- 7) Codebò M. Archaeo-astronomical hypotheses on some ligurian engravings Proceeding NEWS95 - INTERNATIONAL ROCK ART CONGRESS, North East West South 1995 Turin, Italy, by Ce.S.M.A.P. & I.F.R.A.O., Survey supplement 1999, Pinerolo, Italy.
- 8) Codebò M. Prime Indagini Archeoastronomiche in Liguria. Memorie della Società Astronomica Italiana - Journal of the Italian Astronomical Society. 1997; 63 (3).
- 9) Codebò M. I menhir di Torre Bastia. Notiziario C.A.I., Sezione Ligure, Sottosez. Bolzaneto. 1993; 11: 30-31.
- 10) Codebò M. I Primi Passi di un Archeoastronomo. Bollettino dell'Osservatorio Astronomico di Genova. 1994; 66:12-20.
- 11) Corpus Inscriptionum Latinarum (C.I.L. II, 2395).
- 12) Del Lucchese A. Il Riparo di Pian del Ciliegio. Quaderni del Museo Archeologico del Finale. 2009.
- 13) Giuggiola O. Una costruzione megalitica a Finale. In: Rivista Ingauna ed Intemelia, 1984; 39.
- 14) Giussani L. The Religious Sense. McGill-Queen's University Press – Montreal (1997).
- 15) Giussani L. At the Origin of the Christian Claim. McGill-Queen's University Press – Montreal (1998).
- 16) Matsuoka N., Murton J. Frost Weathering: Recent Advances and Future Directions. Permafrost and Periglac. Process. 19: 195–210 (2008).
- 17) Pirondini A. Osservazioni su un sito di interesse archeologico nei pressi del Castelliere delle Anime (Rocca di Perti - Finale Ligure). TRACCE - The Online Rock Art Bulletin (2010). http://www.rupestre.net/tracce_php/modules.php?name=News&file=article&sid=43
- 18) Pirondini A. Castelliere of Verezzi - Hillfort in Italy in Liguria. The Megalithic Portal. Andy Burnham Editor. 2010. <http://www.megalithic.co.uk/article.php?sid=26775&mode=thread&order=0>
- 19) Pirondini A. Site near Finale Ligure. The Megalithic Portal. Andy Burnham Editor. (2010). <http://www.megalithic.co.uk/article.php?sid=26588>
- 20) Pirondini A. Struttura megalitica soprastante l'Arma Strapatente (Orco-Feglino, Finalese, Liguria). Archeomedia - Rivista di Archeologia On-line. (2010).

<https://www.archeomedia.net/alfredo-pirondini-struttura-megalitica-soprastante-larma-strapatente-orco-feglino-finalese/>

21) Pirondini A. Il Riparo Sotto Roccia di Pian del Ciliegio: un Sito Neolitico del Finalese. TRACCE - The Online Rock Art Bulletin (2011).

http://www.rupestre.net/tracce_php/modules.php?name=News&file=article&sid=56

22) Pirondini A. Castelliere di Verezzi: Industrie Litiche. Archeomedia - Rivista di Archeologia On-line. (2010). <https://www.archeomedia.net/borgio-verezzi-sv-manufatti-litici-del-castelliere-di-verezzi/>

23) Pirondini A. Pian del Ciliegio Rock Shelter. "The Megalithic Portal", Andy Burnham Ed. 2011; <http://www.megalithic.co.uk/article.php?sid=28426>

24) Pirondini A. The Dolmen at Monticello near Finale Ligure (Western Liguria, Italy). Fieldnotes of Archaeological Institute of America. <http://www.archaeological.org/fieldnotes/reports/5850%20>

25) Pirondini A., Bocca G.P., Pirondini F., Pirondini C., Villa C., Bric Ercea (Finalese, Liguria Occidentale), Petroglifi e Manufatti Litici. Archeomedia - Rivista di Archeologia On-line. (2014). <https://www.archeomedia.net/aavv-bric-ercea-finalese-liguria-occidentale-petroglifi-e-manufatti-litici/>

26) Pirondini A., Bocca G.P., Pirondini F., Pirondini C., Villa C., Petroglyphs and Megaliths at the 'Bric Le Pile' (Finalese- Western Liguria). Fieldnotes of Archaeological Institute of America (2015) <https://www.archaeological.org/fieldnotes/reports/19062>

27) Puglisi S. M., La civiltà appenninica. Origine delle comunità pastorali in Italia. Ed. Sansoni, Firenze, 1959

28) Schipani De Pasquale R., Riccobono F. Originale utilizzo di materiali "da spetramento" in area suburbana. In: Colloquio Internazionale Archeologia ed Astronomia di AA.VV., R.d.A., 1991; suppl. n. 9. Roma.

29) Tinè S., Il Neolitico e l'età del Bronzo in Liguria alla luce delle recenti scoperte, Atti XVI Riunione Scientifica I.I.P.P., 1974: 37-54

30) Tizzoni M. Incisioni all'aperto nel Finalese, Liguria. Bollettino del Centro Camuno Studi Preistorici. 1975; 12, Capodiponte (Brescia).

31) Walder J.S., Hallet B. The Physical Basis of Frost Weathering: Toward a More Fundamental and Unified Perspective. Arctic and Alpine Research, (18), 1, 27-32 (1986).



Foto 1: Cinta muraria del Castelliere di Verezzi



Foto 2: Rocce Incise al Ciappu de Cunche



Foto 3: Stele di Pila delle Penne



Foto 4: Il muro e la Stele di Pila delle Penne



Foto 5: Il probabile Altare in pietra con Coppelle e Canalette al Bric Le Pile



Photo 6: La Stele di Bric Le Pile



Foto 7: “Osservatorio” di Bric Pianarella



Foto 8: Il Dolmen di Monticello



Foto 9: L'Altare soprastante l'Arma Strapatente